

# valori

€ 4,00

Mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità

## **finanza etica**

**MICROCREDITO  
IL SETTORE CRESCE  
I DUBBI ANCHE**

## **economia solidale**

**IMPRESE CRIMINALI  
UNA TASSA OCCULTA  
DEL 20%**

## **internazionale**

**RIECCO LE CARESTIE  
GUERRE E CLIMA  
SOTTO ACCUSA**

# Un nuovo mondo

L'era delle fonti fossili è al tramonto. Decarbonizzare l'economia entro metà secolo è un obiettivo possibile. Servono però impegni seri dagli Stati e norme che aiutino la transizione energetica



# Sane, etiche ma penalizzate

di Corrado Fontana

**Negli anni della crisi, coop e imprese sociali hanno fatto meglio delle società di capitali, proteggendo soci e lavoratori più dei propri guadagni. Ma devono subire una pressione fiscale più alta delle SpA**

**C**osa preferite? Un'impresa che sacrifica i propri margini per tutelare i redditi da lavoro e i livelli occupazionali, ampliando l'offerta di servizi anche nei periodi economici più difficili, o quella che garantisce margini di guadagno più elevati per gli investitori ma è pronta a ridurre il personale e le attività nei momenti di crisi? In un'Italia dove gli anni recenti raccontano un'economia in sofferenza, aziende che chiudono e territori sempre più impoveriti, la risposta sembrerebbe facile da pronunciare a favore del primo modello d'impresa. Eppure il sistema economico in cui perlopiù ci si muove tende a valutare senz'altro più efficienti le seconde. E spesso anche i cosiddetti *policy makers* – cioè chi elabora leggi e piani di investimento pubblici, nazionali e locali – sono portati a dare maggior credito alle società di capitali che alle esperienze dell'[economia sociale](#), come [cooperative](#) e [imprese sociali](#).

## FUNZIONE ANTICICLICA

Un vero peccato, se si pensa ai numeri che emergono da questo comparto, che fino a qualche anno fa

puntava alla "resilienza" (cioè la capacità di resistere e reagire) ma oggi è considerato "anticiclico". «Anzi addirittura la cooperazione sembra essere a-ciclica», osserva Carlo Borzaga, presidente dell'istituto di ricerca Euricse. «Non solo le cooperative di lavoro hanno resistito alla crisi, ma tendono a reagire in modo anticiclico. Hanno cercato di tenere botta al calo dei redditi continuando a spingere sull'offerta, aumentando o mantenendo l'occupazione, anche dovendo rinunciare ai margini di guadagno». Alcuni dati sintetizzano questo fenomeno: l'aumento del valore aggiunto rispetto a tutte le altre forme di impresa e alla media nazionale. Un aumento dei redditi da lavoro maggiore che nelle altre imprese. E un vero crollo dei margini, passati da un utile del sistema nazionale delle cooperative di 500 milioni di euro nel 2008 a un saldo negativo di 100 milioni di euro nel 2014. «Quello che dà l'idea della resilienza è che, nonostante il calo degli utili, le cooperative incrementano comunque il patrimonio. Significa che sono andate a chiedere ulteriori risorse ai soci, ottenendo una risposta positiva».

## VALORE SOCIALE, OLTRE IL PIL

Ma il ruolo di queste imprese si rivela importante, al di là dei dati di bilancio economico, comunque mediamente positivi sebbene non eclatanti: nel corso del 2014 l'Inps stimava in 1,9 milioni i posti di lavoro attivati da coop, consorzi cooperativi e imprese controllate. Una fetta importante per quantità ma anche per qualità, considerato che il 49,3% di quelle posizioni era femminile, il 30,1% era costituita da persone con meno di 35 anni, il 13% da lavoratori provenienti da Paesi non comunitari, e che il ricorso a contratti atipici, cioè precari, era sceso del 4,2% sul 2013. Pur senza dimenticare le maggiori difficoltà evidenziate da cooperative edilizie e Bcc (le Banche di credito cooperativo investite da una riforma strutturale e da fenomeni di aggregazione), le ultime rilevazioni ci consegnano perciò il

## LA COOPERAZIONE ITALIANA SFIORA QUOTA 50MILA



quadro di un'economia sociale che non espelle forza lavoro e che nel 2014 registrava un valore della produzione da 86,5 miliardi di euro (le cooperative) e 16 miliardi di euro (i consorzi cooperativi). Non solo. L'offerta di part-time, che riguardava solo il 30,3% dei lavoratori delle imprese private extra-agricole (dati Inps), saliva al 44,5% per le cooperative attive nei medesimi settori d'attività.

Tante buone notizie. Eppure, Euricse ha evidenziato una pressione fiscale superiore per le cooperative rispetto alle società per azioni, a causa di un "maggiore peso degli oneri sociali e delle imposte sui redditi da lavoro" (vedi [GRAFICO](#)). \*

## GLOSSARIO

### > ECONOMIA SOCIALE

Concetto ampio che include, insieme a cooperative e imprese sociali, anche banche di credito cooperativo, fondazioni, associazioni, comitati ed enti religiosi.

### > COOPERATIVA SOCIALE

Definita in base alla legge 381/1991, è un'impresa che nasce con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Può essere di tipo A (servizi sociosanitari ed educativi) o di tipo B (inserimento lavorativo). I suoi utili non possono venire redistribuiti ma devono essere reinvestiti nell'auto-mantenimento e nello sviluppo della cooperativa stessa.

### > IMPRESA SOCIALE

È un'organizzazione privata che svolge attività d'impresa per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, e che destina i propri utili "prioritariamente" (avverbio introdotto con la Riforma del Terzo settore, approvata a maggio 2016) al conseguimento dell'oggetto sociale, e quindi rientra nel complesso degli enti del Terzo settore. La legge che disciplina specificamente le imprese sociali è la 155/2006, ma sono poche le esperienze concrete che si rifanno direttamente ad essa.

### > ROE (Return On Equity)

Indicatore della redditività di un'azienda. Si misura come rapporto percentuale tra i ricavi netti e il capitale azionario.

### > CICLICO/ANTICICLICO

Sono ciclici (o anche "prociclici") i settori il cui andamento è fortemente influenzato dall'andamento del ciclo economico. Le società appartenenti a un settore ciclico, in fase di crisi, tendono perciò a mostrare risultati peggiori rispetto alle performance medie del settore, e viceversa in caso di ripresa. I settori anticiclici (o anche "difensivi") offrono generalmente beni e servizi ritenuti indispensabili; quelli ciclici sono spesso legati a beni e servizi di lusso, voluttuari o connessi alla produzione (auto, servizi per l'industria, edilizia, tecnologici, viaggi e tempo libero).

## LA GIUSTA MISURA DELL'ECONOMIA SOCIALE

### Accordo Istat-Euricse per elaborare nuovi indicatori ed evitare che i soggetti no profit vengano danneggiati da parametri inadeguati

«Le imprese non sono tutte uguali, ma si differenziano in base ai tipi di interessi che si propongono di soddisfare»: da questo semplice, ma forse poco frequentato, assunto espresso da Carlo Borzaga trae origine la convenzione firmata a marzo 2017 tra Euricse e l'Istat. I primi risultati dell'accordo si vedranno probabilmente a fine estate ma l'obiettivo è chiaro: valutare adeguatamente il contesto, la sostanza e l'impatto socio-economico dell'economia sociale nelle sue varie manifestazioni. Il lavoro si svilupperà a partire dal censimento svolto da Istat nel 2011 e dalla sua banca dati su imprese e non profit, considerando anche altre banche dati territoriali, le linee guida dell'indice Bes (Benessere equo e sostenibile, studiato dal Cnel e



Prof. Carlo Borzaga, presidente Euricse

dallo stesso Istat), e quelle proposte dai Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite (vedi *Valori* di aprile).

Ma quali nuovi parametri potranno essere studiati? Innanzitutto nuovi indicatori di carattere economico. Oggi si analizzano infatti le cooperative con quelli disegnati per le aziende for profit, ma «applicare il [Return On Equity](#) a una cooperativa è ridicolo – specifica Borzaga – perché la cooperativa massimizza i costi non i profitti. La cooperativa agricola massimizza i

soldi che ciascuno di noi paga al contadino: se la cooperativa paga bene il contadino avrà quindi costi alti nel proprio bilancio. Quindi non posso usare il margine delle cooperative agricole per misurare la loro efficienza. Ciò invece si ripercuote sulla valutazione che viene data alle cooperative di contadini e sulle scelte di politica agricola effettuate dal legislatore di turno». Oltre a ciò serviranno nuovi indicatori di carattere sociale. Per esempio, a proposito di lavoro part-time, sarà bene verificare non solo quanto è diffuso ma quanto sia scelto su base volontaria; o ancora quale sia il grado di soddisfazione degli occupati per il lavoro che svolgono. [C.F.] \*

## PRESSIONE FISCALE CALCOLATA SUL VALORE DELLA PRODUZIONE [in %]

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI AIDA-BUREAU VAN DIJK.

